

Gli appunti del Presidente

Mario Razzini

**GLI APPUNTI
DEL PRESIDENTE**

Poesie

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2018
Mario Razzini
Tutti i diritti riservati

Il lungo sibilo

Il lungo sibilo nella notte
non turbò il riposo
dei condomini di via Pratt.
Il freddo
degli ultimi giorni di gennaio
e le giornate operose,
dopo le feste,
rendevano più torpido il sonno.
Nessuno si alzò.
Solo all'alba,
la coppia di pensionati,
con in mano
la prima tazza di caffè,
guardò dalla finestra e lo vide: era altissimo!
Fino al terzo piano e più su,
con la grande cresta cascante.
L'enorme getto d'acqua
della condotta,
saltata nella notte,
luccicava e scrosciava
come una enorme fontana
in quello spiazzo grigio
di case popolari,
tra il piccolo prato cintato,
due panche e un pino.
Una fontana! Una fontana!
Era il grido muto
di occhi sgranati,
e ironicamente sorpresi.
Una fontana! Una fontana!
Nessuno parlò,
nessuno chiamò nessuno!

Solo sul tardi
la guardia municipale
chiuse la condotta.

Una lama di vento

Una lama di vento
mi taglia il viso
e mi incolla
cristalli di sale tra le ciglia,
sul terrazzo dell'isola di Pietro.
Sono salito, accarezzando
le punte delle agavi,
i gelsomini rari
ed i limoni
gialli di marzo.
Sono salito
a trovare la tua assenza,
ma è lei che mi viene incontro
ed il tuo profumo sulla scala:
ti ho sentita
nel suo abbraccio,
nel suo respiro,
nella lacrima dei suoi occhi,
ed ora sto qui,
con lei
e l'assente è il mondo.

Guardava la macchina

Guardava la macchina
mentre parcheggiava
con estenuante lentezza,
con occhi grandi verdi
che entravano
nell'anima delle cose,
ed era lì, immobile,
nello slargo
spazzato dal vento.
Scesi a disagio,
abbottonai il giaccone,
calcai il cappello
e mi allontanai:
fu allora che il gatto
saltò dal marciapiede
per scaldarsi
sul cofano dell'auto.

Il vecchio dietro il banco

Il vecchio, dietro il banco,
sapeva tutto, tutto aveva visto,
tutto aveva sognato e provato
e comprato e perduto
nell'inverno che porta via le cose.
Tra un sorso ed un altro,
fissandomi,
rispondeva a domande
che non avevo mai fatte,
descriveva accadimenti improbabili
ed incerte emozioni di una vita
che sembrava essersi dissolta
in una nebbia indefinita.
Col boccale tra le mani cercava
il mio sguardo
e poi perdeva il suo
dietro la luce del lume;
a tratti tossiva
e la voce roca e lenta
si avvicinava e si allontanava
col dondolio della lampada;
non lo conoscevo,
ma lo ascoltavo quieto,
come l'animale che rassicura,
tra le zampe, il cucciolo,
con lente leccate.
Lo ascoltavo
con l'orecchio posato
sul muro bianco e rugoso
della mia anima
dove l'edera estiva
aveva lasciato

i punti ed i segni
dei suoi giovani artigli,
ed ero pago
per il lenimento offertomi
dai toni bassi della sua voce.

Colonne di libri

Colonne di libri prendono il sole,
idee e pensieri si disperdono
e si nascondono
tra pagine svolazzanti.

L'aria risuona
degli accordi dei musicisti;
lo spazio si anima dei colori
dei dipinti fuggiti dai musei,
evasi dalle gallerie
e dalle pareti dei palazzi.

Bagliori di computer
illuminano il paesaggio,
milioni di dischetti succhiano
e rimandano immagini.

Folate di vento sollevano
fogli di appunti:
frasi, versi, emozioni
si allontanano
in un turbini disordinato:
sono i tremori della mia anima,
le bellezze
appena colte dal mio sguardo,
i miei affetti,

le benedizioni di mia madre,
le lacrime e i sorrisi dei figli,
i muri delle case e la pioggia,
i giochi dei bimbi ed il vento,
il caritate dei nomadi,
la tristezza
e la forza dei profughi,
un giorno di sole e una barca,
il tuo sguardo e il tuo amore,
le mie passioni

e le passioni del mondo:
pezzi di carta divenuti,
d'un tratto,
vessilli svolazzanti dell'anima.

Cammino per mano con Vera

Cammino per mano con Vera
nella piazza assolata
tra servizi e botteghe,
perché il tempo non pesi.
Dall'edicola s'affaccia
la sagoma nota, vestita
da un cappotto color del tabacco,
gli occhiali scuri
disegnano il viso
dell'amica lontana;
ci guarda stupita al saluto
ed il volto si apre al sorriso:
"Che bello vedervi! E i bambini?"
"Cresciuti! Ed i vostri nipoti?"
"Partiti, lontani, restiamo,
qui, io e mia sorella."
Mi guarda,
il viso diventa perplessa:
"Sapete... è finito... Renato!"
poi, tutto d'un fiato
"Ed anche Clorinda e Francesco...
quasi tutti i compagni..."
il viso diventa più triste:
"I ricordi, i ricordi..."
poi, sorridendo:
"Com'è bello incontrarvi"
e, dopo un rapido abbraccio,
scompare nel buio della banca
col suo viso grassoccio
sul cappotto colore tabacco.